

■ REGIONE PUGLIA / Dalla digitalizzazione alla rigenerazione urbana, passando per transizione ecologica e sostegno al settore industriale, sociale e sanitario: i cinque pilastri della politica di sviluppo

# Il rilancio del Paese dopo la pandemia parte dalle Regioni

La Puglia è tra le prime regioni in Europa per capacità di spesa dei fondi strutturali: una programmazione in grado di anticipare il PNRR e l'Agenda ONU 2030

Ridurre i divari e rafforzare la competitività. Gli obiettivi trasversali a tutte le missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) parlano la stessa lingua dello sviluppo regionale. Se il PNRR mira a traghettare verso rivoluzione verde, transizione digitale, inclusione, istruzione e naturalmente salute, lo fa anzitutto per l'Italia, più di altri Paesi europei. Per centrare gli obiettivi del Piano e rendere concretamente realizzabili le riforme, senza correre il rischio di perdere le risorse, risulta indispensabile rafforzare stabilmente il contesto di collaborazione e di responsabilità istituzionale nei confronti delle Regioni e delle autonomie territoriali.

“La diffusione della pandemia, del resto, ha sottolineato il ruolo essenziale delle Regioni nel più ampio contesto istituzionale e socioeconomico nazionale. Di fronte a un'emergenza sanitaria assolutamente imprevedibile e dai contorni del tutto sconosciuti, la sostanziale tenuta del sistema sanitario nazionale è derivata dalla capacità delle Regioni di organizzare al proprio interno adeguati servizi di emergenza ospedaliera e territoriale. Ma anche di costruire stabili reti di cooperazione con i diversi sistemi istituzionali.

La ricostruzione post emergenza sanitaria appare oggi legata alla capacità del Paese di attuare le riforme a lungo rinviate, e allo stesso tempo di promuovere massicci investimenti in grado di fornire nuove prospettive di sviluppo in uno scenario internazionale fortemente mutato, superando una volta per tutte i nodi strutturali interni che ne hanno frenato le prospettive degli ultimi decenni e indebolito la coesione sociale”, commenta il Presidente Michele Emiliano.

Solo coinvolgendo direttamente Regioni ed enti locali si riuscirà a velocizzare le procedure di spesa per la realizzazione degli investimenti, anche in considerazione dei tempi ristretti previsti dalle regole Ue. Consolidare il bilanciamento di competenze e responsabilità tra Stato e Regioni nel principio di leale collaborazione appare in questo contesto la chiave di volta per promuovere nuove e durature politiche pubbliche di sviluppo in grado di rilanciare le prospettive economiche, sociali e occupazionali del Paese intero. In una prospettiva di breve, medio e lungo termine.

Tutte le Regioni hanno dato concreta prova negli anni di saper gestire efficacemente le politiche pubbliche di investimento, comprese quelle del Mezzogiorno, sia pure in un contesto di regole normative, amministrative e autorizzative nazionali poco orientato in tale direzione.

“In questo scenario - sottolinea Pasquale Orlando, l'Autorità di Gestione del POR - la Puglia si pone ai vertici del Paese, risultando tra le prime regioni in Europa per la capacità di spesa dei progetti cofinanziati dai fondi strutturali in valore assoluto, con un ammontare superiore ai 3,5 miliardi di euro (dati aggiornati a

## I PILASTRI DELLA POLITICA REGIONALE PUGLIESE



### 1. Sviluppo industriale e innovazione

5,6 miliardi di euro sostegno alle imprese di cui 830 milioni di euro di investimenti da grandi gruppi esteri  
1,2 miliardi di euro progetti di ricerca e innovazione  
128.000 unità di lavoro interessate



### 3. Transizione digitale e accessibilità

148 milioni di euro ecosistema digitale regionale  
40 progetti digitalizzazione dei servizi a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione  
530 milioni di euro per 100 interventi di qualificazione delle infrastrutture per la mobilità



### 5. Sviluppo territoriale

274 progetti di rigenerazione urbana  
118 biblioteche di comunità  
66 milioni di euro sviluppo delle Aree Interne



### 2. Transizione ecologica

1,5 miliardi di euro interventi per la transizione ecologica  
600 progetti gestione integrata di rifiuti e risorse idriche e tutela del paesaggio e delle biodiversità  
250 progetti difesa del suolo



### 4. Politiche attive e inclusione sociale

400 milioni di euro infrastrutturazione tecnologica della sanità territoriale  
30.000 famiglie beneficiarie Reddito di dignità - RED  
44.000 disoccupati coinvolti in progetti di sostegno al lavoro  
10.000 giovani coinvolti in progetti di creazione di nuove imprese  
91.000 giovani Neet coinvolti in politiche attive del lavoro



Comparto dell'elettronica

luglio 2021).

Tale capacità è il risultato di un modello virtuoso basato su significative capacità di programmazione e gestione del ciclo integrato degli investimenti pubblici da parte della Regione, in stretta collaborazione con gli enti territoriali e con i diversi soggetti beneficiari che ha contri-

buito a rafforzare le politiche pubbliche di investimento nel più ampio contesto dello sviluppo sostenibile e della riduzione dei divari interni di crescita. Come dimostrato dall'evoluzione dei principali indicatori macroeconomici della Puglia fino allo scoppio della pandemia”.

Anche attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE), negli ultimi anni la Regione Puglia ha promosso una manovra complessiva focalizzata a innovare processi e prodotti, sostenere ricerca industriale e internazionalizzazione, il tutto all'insegna della sostenibilità ambientale, economica e sociale, anticipando le linee del PNRR e gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030. Una politica regionale di sviluppo basata su cinque pilastri.

Il primo ha riguardato la politica industriale e il sostegno alla creazione di una regione più smart e competitiva. L'ampia e diversificata strumentazione regionale a sostegno delle grandi e delle piccole e medie imprese ha consentito di promuovere investimenti complessivi per circa 5,6 miliardi di euro a favore di oltre 14 mila imprese, di cui 1,2 destinati alla ricerca e sviluppo, con un impatto occupazionale totale di oltre 128 mila unità di lavoro. Particolarmente rilevante la capacità di attrarre investimenti da 29 gruppi industriali esteri provenienti da India, Canada, Usa, Giappone, Olanda, Germania, Francia e Turchia, che hanno promosso investimenti in Puglia per oltre 830 milioni di euro. Così come gli investimenti promossi dalle piccole imprese che hanno superato la soglia dei 2 miliardi di euro, smentendo il luogo comune che vede le piccole imprese poco propense a investire. Particolarmente importante è risultato l'intervento a

prese. La politica industriale regionale è stata integrata anche con investimenti infrastrutturali nelle principali aree di insediamento produttivo, nonché con attività nel campo della formazione continua che ha offerto la possibilità di promuovere Piani Formativi Aziendali, così come singoli voucher formativi nelle imprese di micro e piccola dimensione finalizzati alla qualificazione delle competenze e al sostegno delle strategie di innovazione. In questo ambito un'attenzione particolare ha riguardato il settore del turismo e della cultura, con azioni integrate per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche attraverso la qualificazione degli operatori da un lato, e dell'offerta di attività e servizi dall'altro. La promozione della strategia regionale “Smart-In” dedicata alla valorizzazione del patrimonio culturale pugliese ha promosso, tra i vari interventi, una rete diffusa sul territorio di 118 biblioteche di comunità da parte di enti locali, scuole e università, con l'obiettivo di ampliare e qualificare l'accesso alle risorse culturali presenti in Puglia.

Il secondo pilastro della politica regionale riguarda la transizione ecologica con interventi volti a potenziare ulteriormente la gestione integrata dei rifiuti e delle risorse idriche, nonché a tutelare le risorse naturali sul versante delle bonifiche e della riduzione del rischio idrogeologico oltre che delle biodiversità e del paesaggio. Oltre 1,5 miliardi di euro sono destinati a questi obiettivi, con oltre 600 progetti per la gestione integrata dei rifiuti, delle risorse idriche e per la tutela del paesaggio e delle biodiversità promossi in gran parte dai Comuni della regione e dall'Acquedotto Pugliese SpA, la società pubblica di gestione dell'acqua più grande d'Europa.

Il terzo pilastro riguarda la creazione di una regione più connessa e accessibile, sia sul versante digitale che delle vie di comunicazione. Sul primo fronte la politica di transizione digitale ha portato alla definizione di due importanti strategie regionali “Puglia Log-in” e “Puglia Digitale” che puntano a sviluppare una rete di servizi digitali per cittadini, imprese e PA, nonché alla creazione di Ecosistemi digitali nel campo della sanità, turismo e cultura, ambiente e territorio, sviluppo economico formazione e lavoro, finanza e patrimonio, in grado di elevare la qualità dei servizi, accrescere la partecipazione e l'accountability nei confronti dell'intera comunità pugliese. Elemento fondamentale di tale strategia è rappresentato dagli investimenti in infrastrutture che riguardano la diffusione della banda ultralarga, così come il potenziamento delle infrastrutture per la digitalizzazione e la sicurezza. In tema di trasporti particolare attenzione è assegnata allo sviluppo dei collegamenti urbani ed extraurbani sia in direzione dell'innovazione della flotta dei mezzi su gomma, sia del potenziamento del trasporto ferroviario regionale. Interventi specifici riguardano anche il sistema portuale regionale con specifico riferimento alle Autorità portuali di sistema presenti sul territorio, così come la diffusione di percorsi di mobilità lenta attraverso un consistente sviluppo delle aree ciclabili.

Il quarto pilastro della politica regionale attiene la creazione di una regione più

inclusiva e sostenibile dal punto di vista sociale e sanitario. A partire dal 2016 la Regione Puglia ha varato il Reddito di Dignità - RED, una misura universalistica di sostegno al reddito integrata con le misure nazionali basata sulla presa in carico dei soggetti più svantaggiati, che ad oggi ha registrato il coinvolgimento di oltre 30 mila famiglie pugliesi. I percorsi di inclusione sono rafforzati attraverso la qualificazione delle infrastrutture sociali, nonché l'offerta di specifici servizi di conciliazione e di assistenza a favore delle fasce più fragili, così come da investimenti per oltre 400 meuro rivolti al potenziamento delle dotazioni tecnologiche della sanità territoriale. Una parte importante delle politiche per l'inclusione riguarda gli interventi nel campo della formazione con specifico riferimento al rafforzamento dei percorsi di adattabilità per i lavoratori occupati e a rischio. Un'attenzione particolare è rivolta ai giovani. Le politiche giovanili della Regione hanno puntato a rafforzare i percorsi integrati di istruzione, con il coinvolgimento di circa 80 mila studenti (particolare rilievo è stato assunto dai progetti “Diritti a scuola” e “Tutto a scuola”); formazione, con specifici interventi nel campo della formazione post diploma non terziaria e post laurea, come nel caso dell'istruzione tecnica superiore; sostegno al lavoro, con il coinvolgimento di oltre 44 mila disoccupati. Un impegno particolare è stato prestato alla creazione di nuova imprenditoria, con la promozione di una strategia basata sulla diffusione della cultura d'impresa e del business planning (PIN - Pugliesi innovativi; Estrazione dei talenti), nonché su strumenti specializzati di finanziamento per nuove imprese (Nidi e TecnoNidi) che hanno coinvolto complessivamente oltre 10 mila giovani. Le politiche giovanili sono state indirizzate anche alla fascia più debole costituita dai Neet, ovvero dai giovani che non studiano, non lavorano e non svolgono attività formative. Grazie al Programma nazionale “Garanzia Giovani” e al POR Puglia oltre 91 mila giovani Neet sono stati coinvolti attivamente in oltre 8 mila corsi di formazione e oltre 40 mila tirocini.

Il quinto pilastro della politica di sviluppo regionale ha interessato i territori. Il primo intervento ha visto la promozione di 274 progetti di rigenerazione urbana da parte di 46 Autorità urbane costituite da Comuni singoli e associati per un totale di 190 meuro, cui si aggiungono ulteriori 14 Autorità Urbane in corso di finanziamento per ulteriori 50 meuro. Anche in Puglia sono inoltre presenti interventi per il rilancio delle 4 aree interne individuate nell'ambito della Strategia nazionale, con azioni volte sia a migliorare alcuni servizi di pubblica utilità, sia a promuovere progetti di sviluppo locale. Un'attenzione particolare è inoltre assegnata all'area di Taranto, attraverso progetti promossi nell'ambito dell'Apposito Contratto Istituzionale di Programma, nonché con la predisposizione del progetto territoriale di sviluppo integrato promosso a valere sul Programma Europeo di Transizione Giusta (Just Transition Fund).

Un complesso articolato di politiche, azioni e progetti promosso dalla Regione Puglia a favore del territorio che contribuisce a sottolineare il ruolo sempre più rilevante che le Regioni italiane svolgono per lo sviluppo del Paese.



Pinacoteca-Community Library di Foggia

## Resilienza e competitività: i numeri in Puglia

Le politiche di investimento regionale pugliese si basano su un solido modello di programmazione della spesa orientato alla riduzione dei divari interni di crescita. Lo sviluppo dell'economia regionale, testimoniato dall'evoluzione dei principali indicatori macroeconomici, negli ultimi anni è stato veicolato dall'utilizzo dei fondi strutturali europei (FESR e FSE). La Regione ha puntato all'innovazione della produzione locale, della ricerca industriale e l'internazionalizzazione dei prodotti, coniugando questa decisa spinta industriale con un forte orientamento alla sostenibilità ambientale, economica e sociale. Il connubio tra sviluppo e sostenibilità ha trovato riscontro nelle misure adottate per arginare i danni economici causati dalla pandemia da COVID-19.

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e nell'Agenda ONU 2030, la Puglia ha ritrovato il dichiarato intento di favorire una politica industriale ma anche il sostegno alla creazione di una regione smart, competitiva e sostenibile. Le

azioni messe in campo rivelano nel breve termine una Puglia resiliente e proattiva: 5,6 miliardi di euro investiti da oltre 14 mila imprese, di cui 1,2 miliardi destinati alla ricerca e sviluppo, e 830 milioni di euro investiti da 29 gruppi industriali esteri con, un impatto occupazionale complessivo di oltre 128 mila unità di lavoro; l'utilizzo di strumenti di finanza innovativa come i minibond con la costruzione di un portafoglio complessivo di 87 milioni di euro; 30.000 famiglie interessate dal Reddito di dignità pugliese (RED); una rete territoriale diffusa di 118 biblioteche di comunità; 80.000 studenti coinvolti nei percorsi di rafforzamento scolastico; 10.000 giovani impiegati nella creazione di nuove imprese; 91.000 giovani Neet inseriti in percorsi di formazione e tirocini; interventi di transizione ecologica per oltre 1,5 milioni di euro; il potenziamento delle infrastrutture per la digitalizzazione; la qualificazione dei collegamenti urbani ed extraurbani, 274 progetti di rigenerazione urbana.